Anno 54 - Numero 279

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

LUNEDÌ 8 Dicembre 1919

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via Lovaria N. 2 angolo via Prefettura a questi prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.60 — Avvisi finanziari, aste, concorsi L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Echi di cronaca L. 3

L'indirizzo di risposta del Senato al discorso della Corona

ROMA, 7. — Ecco il testo dell'indirizzo del Senato di risposta al discorso della Corona, presentato ieri dal sen. Hortis.

Sire,

Quando il popolo d'Italia fu chiamato alle armi dal suo diritto, dalla sua dignità, dalla sua salvezza, Voi, che col vostro popolo siete un'anima sola, proclamaste la guerra a salvare da secolari oltraggi la giustizia e la civiltà e fu guerra non covata nell'ombra degli intrighi, ma sorta dall'impeto magnanimo di nobile passione, per legge di natura e necessità di storia. La Vostra spada, Sire, è la spada d'Italia e non fu tratta, nè mai si trarrà, se non a difesa dei più vitali interessi della Nazione. Le mire imperialistiche (ben lo diceste), non sono le nostre; troppo soffrimmo per signorie straniere e non vogliamo infliggerle ad altri. Ma con salda fermezza abbiamo voluto e vogliamo liberi tutti i figli d'Italia e il legittimo riacquisto di genti e di terre usurpate dalla prepotenza.

La Maestà Vostra, ne siamo certi, risente ancora la commozione che provò alla vista delle terre rigenerate e al calore di affetto che accolse la Maestà Vostra e l'Esercito liberatore, conquista fortunata quella che in una stessa felicità accomuna conquistati e conquistatori, felicità purtroppo ancora troppo attesa con ansia trepida ma ad alta voce, con indistruttibile fede, da genti nostre, che dalle sponde adriatiche protendono le braccia alla grande madre.

Vostra Maestà conferma che non libidine di dominio, non avidità di lucri ci muove; ammirino le altre nazioni e non inceppino le nostre aspirazioni generose, che riusciranno utili alla grande pace, alla quale anela la rinata umanità. Le nostre vittorie, debellando un poderoso avversario, hanno affrettato la pace per tutti. Abbiamo diritto di chiedere che buona pace sia assicurata anche a noi per tutti i nostri fratelli, senza che il loro grido di dolore affligga mai più l'Italia e l'Europa. Di pace l'umanità abbisogna per sanare le piaghe ancora aperte degli anni di guerra e svolgere per il benessere generale tutte le vecchie le nuove energie. Vinceremo per la cooperazione di tutti: dei martiri che alla Patria hanno dato la vita, degli eroi dalle gloriose ferite, di tutti i soldati nostri che salvarono l'Italia dal disonore e dai tragici orrori di una occupazione straniera, di tutto il popolo nostro che piange i cari perduti, non le privazioni patite.

Ora cooperiamo tutti alla scambievole utilità delle opere della pace, con fraterno intento, nella certezza che privilegi e sopraffazioni, da qualunque parte si vogliano esercitare, tornano alla fine anche a danno dei privilegiati e dei soverchiatori. Nessuno può dissimularsi che il nostro paese, come, più o meno, tutti gli altri, attraversa un periodo di dolorosa perturbazione economica, che esigerà tutta l'attenzione del governo; il rimedio più sicuro e più gagliardo sta nella intensità del lavoro. E' soltanto il lavoro che fa grandi i popoli e degni di vita e di estimazione, insegna la storia: indispensabili l'uno all'altro il lavoro dell'intelletto e del sapere e quello del braccio e dell'opera, onde la scuola si affratella con l'officina. La scienza pura e le idealità classiche della mente, che perfino nei tempi più infelici furono gloria d'Italia, illuminarono l'Europa e prepararono il nostro risorgimento, sapranno dare a mano e crescere la lena alle scuole dirette a giovare l'agricoltura, le industrie, i commerci e tutte le arti meccaniche che rendono ricche e potenti le nazioni nella gara incessante, naturale e benefica. Rinnovamento fecondo elemento di vita «Novus ordo», novità meditate con ordine che prevede e crea, non anarchia che solo distrugge.

Il Senato, pronto, non soltanto ad accogliere, ma altresì a promuovere ogni utile riforma, in ogni campo della legislazione, saprà, come in passato, favorire coi suoi consigli ed i suoi suffragi tutti i provvedimenti richiesti dal benessere, dalla concordia e dalla giustizia sociale, che stanno in cima dei pensieri e delle cure di ogni uomo che abbia senno e cuore. La Maestà Vostra ci dà solenni esempi ed il popolo italiano è felice di ammirare nel suo Re il suo primo soldato, il suo primo cittadino, il suo primo filantropo, l'amico sincero della libertà civile e dell'uguaglianza sociale.

Il nuovo commissario della Venezia Giulia

ROMA, 7. — Con decreto reale di data odierna, si sono accettate le dimissioni presentate dall'on. Augusto Ciuffelli e si è nominato nuovo commissario generale civile per la Venezia Giulia il grand'ufficiale dott. Antonio Mosconi, consigliere di Stato, finora commissario straordinario per il Comune di Trieste.

La nuova vibrata nota alla Germania

PARIGI, 7. — Una nota dell'«Agenzia Havas» dice:

I rappresentanti delle grandi potenze hanno approvato stamane il progetto di risposta alla comunicazione fatta a nome del Governo tedesco dal barone von Lersner in seguito alla nota dell'Intesa del primo novembre con la quale si chiedeva al Governo tedesco di procedere allo scambio delle ratifiche in modo da poter fare entrare in vigore il trattato col primo dicembre.

Il testo è stato approvato all'unanimità. L'affermazione in tal modo rinnovata della perfetta unità di vedute che regna tra gli alleati, costituisce la risposta più significativa che possa essere data alle manovre dilatorie del Governo tedesco.

Si mantiene, naturalmente, il più grande segreto sul contenuto di questa nuova nota degli alleati. Si crede tuttavia di sapere che essa sia compilata con tutta la fermezza e nello stesso tempo con tutta la misura desiderabile.

Ne consegue che vi sono molte cause per credere che il dibattito istituito dalla Germania, a proposito della entrata in vigore del trattato di pace, sarà questa volta chiuso e forse in queste condizioni è persino possibile sperare che la Germania procederà allo scambio delle ratifiche prima della fine della prossima settimana.

Per quanto riguarda i prigionieri tedeschi, la nota dell' Intesa ricorda che l'entrata in vigore del trattato porterà alla loro immediata liberazione. Per quanto riguarda l'affondamento delle navi a Scapaflow ed i compensi richiesti, sarà risposto alle obbiezioni tedesche in una nota speciale. La nota termina con l'ingiunzione al Governo tedesco di firmare il protocollo di esecuzione dell'armistizio, in mancanza di che il Consiglio Supremo sarebbe costretto a ricorrere a misure di coercizione di ordine militare.

Data la particolare importanza della nota degli alleati, approvata stamane, il testo sarà consegnato personalmente dal segretario generale della conferenza, Dutasta, al capo della delegazione tedesca, von Lersner.

La consegna avrà luogo oggi

PARIGI, 6. — La nota alla Germania, il cui testo è stato adottato stamane all'unanimità dal Consiglio supremo è stato comunicato nel pomeriggio alla delegazione tedesca. E' possibile che il segretario generale della conferenza Dutasta, lo consegni domani al barone von Lersner.

Il Consiglio Supremo ha esaminato nuovamente stamane la situazione in Romania ed è stato informato delle condizioni nelle quali Vaida Voivod ha costituito il nuovo gabinetto, assicurandosi l'appoggio dei partiti per la firma del trattato di Saint Germain.

Il ministro Scialoia a Londra

PARIGI, 7. — Stamane alle ore 10 è partito dalla stazione Nord alla volta di Londra il ministro degli afafri esteri italiano on. Scialoja, accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. Garbasso e da due segretari. Il ministro Scialoia si tratterrà a Londra due o tre giorni ed avrà parecchi colloqui col primo ministro Lloyd George e col ministro degli affari esteri inglese, Balfour. L'on. Scialoia è stato salutato alla stazione dell'ambasciatore d'Italia e dai membri della delegazione italiana a Parigi.

Le trattative per la pace fra il governo dei soviet e gli Stati Uniti

La nuova vittoria di Denikin

STOCCOLMA, 6. — Le trattative sono state riprese il 4 corrente a Dorpat per la conclusione dell'armistizio tra il Governo dei soviet e gli Stati baltici. I lettoni non vi prendono parte.

Si annunzia che il generale Denikin ha riportato una vittoria nel Turchestan. Egli si è impadronito di Kiziard ed ha respinto i bolscevichi i quali hanno sgombrato Askabad.

L'avvenire economico dell'Italia

E' INTERAMENTE ASSICURATO

Il giudizio sereno d'una personalità inglese

LONDRA, 6. — Lord Crawford, in un articolo sul «Daily Telegraph» dice:

« Ritornato recentemente da una visita fatta in Italia, sono rimasto stupito che qui si consideri con inquietudine la situazione economica italiana. Io non mi ero più recato in Italia da sei anni e sebbene durante quasi tutto questo tempo l'Italia sia stata immersa nella guerra, io sono stato sorpreso dai recenti progressi dell'Industria italiana.

« Io ho sempre considerato l'Italia come un potente fattore del mondo commerciale, sebbene le risorse naturali di cui noi godiamo, manchino ad essa, ma io non mi attendevo affatto di trovare così grandi progressi compiuti in sì breve tempo. Sebbene l'Italia non possieda ricchezze minerali, essa possiede però u[n] suolo fertile, e ciò che è prezioso, una razza vivace e intelligente, laboriosa e sobria.

« L'Italia possiede anche una grande ricchezza di forza idraulica che il genio dei suoi ingegneri si affretta a sfruttare. Lo sviluppo delle forze idrauliche fra Modane e Genova è fra i più notevoli. Si rimane pure colpiti dalla fiducia e dalla determinazione del popolo italiano. La situazione commerciale migliora con straordinaria rapidità e l'Italia si occupa alacremente del problema della ricostituzione. Gli operai sono attivi, nonostante alcuni scioperi intermittenti, che hanno cause politiche più che industriali. Questi eccessi continueranno senza dubbio, sibbene i loro risultati economici siano poco importanti.

« Io credo di non sbagliarmi dicendo che le perdite subite nella produzione sono minori in Italia che in ogni altro grande paese.

« Le cause di torbidi esistono in Italia, come dovunque, ma io ho fiducia che vi si possa portare rimedio. Gli elementi essenziali della rinascita, della ricostituzione e del commercio sono stati così bene dominati che l'avvenire economico dell'Italia è interamente assicurato ».

L'"embargo" sul carbone

decretato agli Stati Uniti

WASHINGTON, 4. — (Ritardato) Una grande emozione regna nei circoli diplomatici in seguito alla pubblicazione di un decreto che stabilisce l'«embargo» sul carbone da stiva destinato alle navi estere. I rappresentanti delle potenze interessate hanno chiesto che il carbone venga fornito in quantità sufficiente per permettere alle navi stesse di intraprendere il viaggio verso il porto da cui provengono.

I tumulti nel Tirolo

Saccheggi di conventi a Innsbruck

VIENNA, 6. — L'«Agenzia Herzog» riferisce che ad Innsbruck la folla affamata tentò d'invadere i Magazzini generali, ma fu respinta dai gendarmi. La folla allora si lanciò contro i caffè fracassandone i cristalli e saccheggiò i depositi di viveri del Collegio e del Seminario dei Gesuiti.

Chiamato a rinforzo un reparto di granatieri italiani, la folla fu dispersa. Alcuni soldati sarebbero rimasti feriti leggermente. Un ufficiale italiano avrebbe avuta una bastonata.

La folla tentò poi di saccheggiare il convento di Wilten, ma ne fu impedita dalla truppa italiana. La notizia dell'arrivo dei viveri ricondusse la calma.

Le condizioni dell'ordine pubblico sono normali dovunque

La «Stefani» comunica:

ROMA, 6. — Dalle notizie che sono pervenute da tutte le provincie del Regno, risulta che le condizioni dell'ordine pubblico sono normali dovunque, e che il lavoro è stato ripreso dappertutto regolarmente.

Il gruppo di rinnovamento nazionale

ROMA, 7 — I deputati combattenti, dopo numerose riunioni hanno concluso i loro lavori costituendosi in gruppo, sulla base di un programma economico e sociale. Ecco il comunicato del gruppo:

I deputati eletti dall'Associazione Nazionale dei Combattenti o col concorso di essa, riconoscendo di provenire da origini politiche diverse, ma nello stesso tempo di aver vissuto nella unità spirituale d'un medesimo dovere gli anni in cui un più ardente amor di patria si rivelò nei cuori accanto a un più sincero e più virile desiderio di un gruppo parlamentare che si proponga, non solo la tutela dei diritti dei combattenti, ed in particolar modo dei mutilati, degli invalidi degli orfani di guerra, ma un'azione politica concorde per la conquista di riforme concrete necessarie al rinnovamento della vita nazionale.

E, affrontato l'esame dei problemi più gravi che incombono in questo momento alla coscienza del paese, per accertare se e fino a qual punto esista la possibilità di un'azione comune, sono venuti alle seguenti conclusioni:

Per la politica estera

Convinti che si possa e si debba trarre dalla vittoria, frutto di lungo dolore, il giusto premio ai sacrifici del popolo italiano è la maggior sicurezza per il suo pacifico progresso;

dichiarano che la soluzione del problema adriatico deve essere ricercata valendosi del patto di Londra come base di trattative e garanzia per raggiungere i risultati qui sotto indicati;

) nella quistione di Fiume affermano che l'unica soluzione logica e giusta è l'annessione all'Italia della città e del suo porto antico: ed osservano che se si fosse costretti ad accettare altra, sia pure la storica autonomia dei comuni sotto la protezione italiana, questa non potrebbe essere che fonte di continue difficoltà e minaccie per la pace e resterebbe sempre integro il dovere italiano di adoperarsi a raggiungere, appena fosse possibile, la soluzione giusta e definitiva;

b) ritengono necessario affidare gli scali di Fiume e le grandi arterie ferroviarie che uniscono direttamente i territori dell'ex-impero austro-ungarico a un'amministrazione consorziale di, cui partecipino proporzionalmente le sole nazioni finitime direttamente interessate, e che eviti artiose concorrenze tra il porto di Fiume e quello di Trieste;

c) nella questione della Dalmazia, pur riconoscendo che vi sono profonde divergenze fra essi nell'apprezzare la estensione e i fondamenti del diritto italiano e nel valutare la necessità della difesa militare — giudicando alcuni che le Dinariche costituistono la linea naturale di difesa delle stirpi latine e altri che la sicurezza delle coste della penisola si garantisca nelle isole foranee dell'Adriatico suscettibili di funzioni strategiche — convinti tuttavia gli uni e gli altri che sia un alto dovere verso il popolo italiano e verso l'umanità conciliare la necessità di tutela dei diritti italiani, comunque intesi, con una sincera e risoluta volontà di pace, anche a costo di qualche sacrificio doloroso, ma non vitale, ritengono necessario:

1. Assicurare alla città di Zara la stessa sorte di Fiume;

2. Garentire con accordo diretto fra Italia e Jugoslavia, alla cui osservanza presiedono organi permanenti arbitrali paritetici di controllo, i diritti culturali e l'eguaglianza giuridica agli italiani di Spalato, di Sebenico, di Traù e di Veglia;

3. Assicurare contratto bilaterale a ciascun cittadino che si dichiari italiano o slavo di qua o di là dei nuovi confini, eguaglianza giuridica e libertà di cultura nazionale;

4. Neutralizzare l'Adriatico meno l'imboccatura, annettendo all'Italia le isole necessarie per assicurare, ove non fosse rispettato il patto di neutralizzazione, la difesa delle coste italiane e di Zara;

d) affermano che sarebbe da condannare come contrario alla causa della pace, ai diritti dei popoli, alle ragioni della guerra ed ai vitali interessi dell'Italia ogni indirizzo di politica estera italiana che cooperasse direttamente o indirettamente a qualsiasi tentativo di ricostituzione dell'Austria Ungheria.

e) sostengono la necessità di stabilire come uno fra gli scopi fondamentali della politica estera italiana quello di estendere alle nazioni vincitrici per ragioni ideali ed economiche proclamate dalle più grandi correnti dell'opinione pubblica internazionale quella limitazione degli armamenti che per ragioni di particolari cautele fu imposta alle nazioni vinte;

f) chiedono che il governo italiano propugni nei Consigli dell'Intesa l'abbandono totale e immediato di ogni intervento ostile negli affari interni della Russia, la fine del blocco e la ripresa dei rapporti diplomatici e commerciali con tutti i governi di fatto sorti dallo sfacelo dell'impero zarista.

Per la politica interna

a) Considerano come primo impegno d'onore per la intera Nazione la restaurazione delle regioni devastate dalla guerra.

b) ritengono necessaria la riforma dello Statuto del Regno a cominciare dal divieto dei trattati segreti.

c) Affermano che la riduzione delle spese per la burocrazia civile e militare, e specialmente la soppressione della burocrazia di guerra è condizione necessaria per l'applicazione di qualsiasi nuova imposta.

d) Si impegnano alla lotta contro il protezionismo doganale e più specialmente contro il protezionismo siderurgico, e alla statizzazione delle Fabbriche d'armi, deducendo dalle indennità il costo degli ammortamenti e degli impianti fatti con i sopraprofitti di guerra.

e) Si propongono di esigere dal Governo che riordini le scuole di Stato restaurandovi la serietà e l'efficacia degli studi e la rigidità della disciplina, escludendone con assoluta intransigenza ogni ingerenza confessionale o politica, mantenendo loro il monopolio degli esami per la concessione di diplomi con valore legale, ma lasciando lealmente libertà di vita e di sviluppo all'insegnamento privato.

f) Propugnano la necessità che tutti i vantaggi della legislazione sociale, sinora riservati quasi esclusivamente al proletariato industriale, siano estesi a tutti i lavoratori e più specialmente agli agricoltori.

g) Affermano che la quistione del Mezzogiorno e delle Isole rappresenta il massimo problema della vita nazionale, in cui sono impegnati l'avvenire e l'onore di un'Italia che voglia seriamente rinnovarsi.

h) Dichiarano che non intendono appoggiare alcun governo il quale, per la qualità degli uomini e per esplicito impegno non dia affidamento di realizzare una parte notevole del loro programma.

Conclusione

I sottoscritti riconoscono che l'accettazione delle precedenti proposizioni rende possibile la formazione e la disciplinata attività di un gruppo parlamentare, da cui si può sperare un'azione comune, anche per gli altri problemi non indicati nel presente accordo, ne deliberano la costituzione, augurando che le organizzazioni dei combattenti, formate in maggioranza di lavoratori di ogni classe e specialmente agricoli, si adoperino ad attirare a sè tutti quegli elementi della classi lavoratrici intellettuali e manuali che aspirano ad un migliore assetto sociale fondato sui diritti del lavoro, ma non hanno fede nella utilità di una rivoluzione massimalista e non intendono per alcuna ragione rinnegare quell'idea di Patria che non esclude l'alto senso della fraternità umana, ma può essere alimento ideale allo spirito di disciplina e di sacrificio, necessario per ogni e più diverso sforzo di progresso civile;

E fanno voti che l'Associazione nazionale dei Combattenti, non alterando il suo attuale ordinamento per ciò che riguarda le sue speciali funzioni di assistenza morale ed economica ai combattenti ed alle loro famiglie, si faccia sollecita iniziatrice della costituzione di un nuovo partito politico, aperto a quanti ne accettino il programma.

Frattanto, in attesa del Congresso, acconsentono ad accogliere nel loro gruppo deputati che accettino il presente programma e dei quali il gruppo deliberi l'ammissione.

Essendo, parecchi deputati aderenti al nuovo gruppo, partiti ieri sera, quando era stato definitivamente approvato, anche nella forma, il programma, esso reca per ora le firme seguenti: Angioni, Barrese, Benelli, Calò, Carusi, Favia, Gasparotto, Ghislandi, Guaccero, Janni, Ludovici, Manes, Mastino, Orano, Rossini, Russo, Salvemini, Siciliani, Sifola e Zerboglio.

Breve nota.

Questo del Rinnovamento Nazionale è il programma di tutti i partiti costituzionali di sinistra e potrebbe servire ad ognuno, con poche variazioni.

Ma c'è una parte che non potrà essere accettata che da uno solo: il gruppo Bissolati. Ed è la parte che tratta la soluzione del problema dell'Adriatico, la quale riflette, in una composizione di cui è evidente lo sforzo, il contrasto fra le due tendenze degli interventisti e dei rinunciatari di cui è formato il gruppo dei combattenti: ci sono dentro i programmi di Benelli e di Salvemini che — benchè intrecciati e annodati con qualche abilità — si urtano, togliendosi reciprocamente ogni valore pratico. E' fattura del metodo Tardieu, se è permesso dire, impigrito e intristito.

La soluzione, che si potrebbe chiamare Salvemini-Benelli o viceversa, sarebbe accettabile per Fiume, se non venisse alla fine — « in cauda venenum » e che veleno! — ad assoggettare il porto di Fiume ad un Consorzio che non potrebbe vivere senza contrasto e senza danno per Fiume e per le nazioni finitime interessate, le sole che possono parteciparvi.

Quanto alla Dalmazia, salta agli occhi di ognuno che Sebenico, che ci appartiene per il trattato di Londra, viene abbandonata insieme a quasi tutto il territorio che forma il retroterra di Zara e per rendere meno amaro l'abbandono, si propone di fare di Sebenico, di Traù e di Spalato una zona speciale dello Stato jugo-slavo, con organi arbitrali paritetici di controllo, per stabilire l'eguaglianza e la libertà di cultura nazionale!

Non c'è persona colta e dabbene, sul le rive dell'Adriatico, anche straniera, la quale possa credere nella serietà di un simile compromesso.

Oggi come oggi non c'è che una sola soluzione: la consolidazione del patto di Londra e l'accoglimento dell'annessione da parte dello Stato libero di Fiume. Tutto il resto non è che ricerca vana e dannosa, perchè offre nuove carte ai patroni dei jugoslavi per creare nuovi indugi al riconoscimento ufficiale del fatto compiuto, del «nostro» fatto compiuto.

L'AUTORITÀ GIUDIZIARIA CHIEDE

l'autorizzazione a procedere contro l'on. Misiano?

ROMA, 7. — Corre voce che alla Camera verrà fra breve presentata domanda di autorizzazione a procedere con tro l'on. Misiano.

Come si sa, l'on, Misiano venne condannato alla fucilazione per diserzione, durante la guerra.

In seguito alla sua condanna, egli è stato eletto a Napoli e a Torino, come candidato protesta contro la guerra.

L'on. Misiano che era riparato nella Svizzera, è tornato in Italia in virtù della sua elezione a deputato.

La sua elezione sospende, ma non cancella la sua condanna. L'autorità giudiziaria intende venga rifatto il processo in confronto dell' imputato, epperò richiederà alla Camera l'autorizzazione a procedere contro l'on. Misiano.

"Sono l'on. Gioppino!..."

ROMA, 6. — Mentre alcuni curiosi erano fermi, ieri sera, davanti ai cordoni di truppa che chiudeva gli sbocchi di Piazza Montecitorio, si presentò all'ufficiale un uomo vestito da operaio che, con faccia poco rassicurante domandò di parlare.

— Sono l'on. Gioppino — aggiunse con voce stentorea al diniego dell'ufficiale, il quale veramente non aveva mai sentito parlare d'un onorevole che avesse tal nome. Ma della nuova falange socialista che ha varcato la soglia di Montecitorio, egli pensò che potesse fare parte anche un on. Gioppino, non ancora noto, e squadrò da capo a fondo il nuovo eletto.

La cosa non poteva andargli giù. Un'occhiata sommaria avrebbe persuaso chiunque che si trovava di fronte ad un pessimo arnese. Ma, non si sa mai, si prendono tante «gaffes»... e l'ufficiale domandò a quale collegio politico egli appartenesse.

— Sono deputato di Vigamasco — gridò l'on. Gioppino.

L'ufficiale, poco rassicurato, tornò a riesaminare quel figuro. In quel mentre si avvicinò l'on. Turati.

— Meno male! Questi avrebbe potuto toglierlo dall'imbarazzo.

L'on. Gioppino, visto l'onorevole socialista, gli mosse incontro e battendogli una mano sulla spalla, come si usa fra compagni, lo pregò d'interporsi presso l'ufficiale per fargli attraversare il cordone, essendo egli l'on. Gioppino.

Gesto di meraviglia dell'on. Turati. Ma senza mettere tempo in mezzo, il nuovo deputato mise sotto gli occhi del collega il suo biglietto di nomina.

L'on. Turati lesse: Manicomio provinciale — Buono per uno letto — Reparto furiosi.

Con un salto si allontanò dal poco avvicinabile collega, che venne subito circondato dalle guardie accorse.

Ancora la fiaba del prof. Porta

sulla imminente fine del Mondo

ROMA, 7. — A proposito della famosa predizione del prof. Porta, l'astronomo americano di origine italiana, l'«Epoca» ha voluto interpellare il prof. Palazzo, direttore dell'Ufficio Centrale di meteorologia, il quale sorridendo ha detto:

— Conosco assai bene il prof. Porta, che è un ingegnere torinese stabilitosi da molto tempo nell'America del Nord e che da alcuni anni lancia al pubblico, attraverso un giornale da lui diretto, le più fantastiche previsioni intorno ai fenomeni astronomici, metereologici e geodinamici.

Tali previsioni, è superfluo il dirlo, sono destituite di qualsiasi fondamento scientifico e sono state sempre smentite dalla prova dei fatti.

Non è certo difficile presagire la congiunzione degli astri, poichè basta a ciò consultare le « Effemeridi astronomiche », quindi l'informazione data dal Porta relativa alle congiunzioni, non ha nulla di straordinario.

Quanto al predire che una macchia solare sarà visibile il 17 dicembre, nessun scienziato potrebbe assicurarlo. E' possibile che il prof. Porta abbia potuto osservare una macchia il 20 novembre e siccome la rivoluzione del sole si compie in 27 giorni, abbia potuto annunciarne la riapparizione per il 17 dicembre, ma questa è una semplice presunzione, che non riposa su alcun dato scientifico.

In quanto poi alla parte catastrofica delle previsioni, è assolutamente priva di ogni verosimiglianza, non essendovi rapporti fra i fenomeni tellurici, come eruzioni vulcaniche e scosse di terremoto e le congiunzioni degli astri e le macchie solari.

I pagamenti dello Stato

nel decorso mese di settembre

ROMA, 7. — Il tesoro dello Stato nel decorso settembre ha fatto fronte ai seguenti pagamenti (ordinari e straordinari): per il ministero delle pensioni lire 62,442,985,13; per le finanze Lire 57.362,476; per la Giustizia Lire 6.665.000; per gli esteri lire 6.444.000; per l'istruzione lire 15.300,000; per gli interni 32,828.000; per i lavori pubblici L. 37.584.000; per le poste 21,876,000; per la guerra lire 840,702.130,33; per la Marina 75.000.000.

Il convegno tenuto in Roma

per le piante medicinali

ROMA, 7. — Il convegno tenuto in Roma, per invito del Ministro dell'Industria, ha, fra l'altro, approvato all'unanimità un ordine del giorno col quale si esprimono i voti che le disposizioni che favoriscono la coltivazione e l'industria dei fiori siano estese alle piante medicinali ed aromatiche in genere e che venga istituito, con le volute garanzie scientifiche, un centro del commercio delle piante medicinali ed aromatiche.

I fondi per le ricostruzioni

nelle terre redente

ROMA, 7. — Nel mese di settembre scorso lo Stato ha fatto fronte alle spese per le terre redente pagando [illegible] per le ricostruzioni

Ventitre sovrani in esilio

Il titolo pare quello di un'operetta, ma invece risponde ad una esatta verità politica presente.

La guerra mondiale, sconvolgendo tutti gli Stati che erano entrati a prendervi parte, ha proceduto ad una eliminazione di sovrani: oltre al Kaiser, all'imperatore Carlo d'Austria, al re Ferdinando di Bulgaria, al re Costantino di Grecia, altri sovrani, piccoli e grandi, hanno visto crollare i loro troni.

In generale, però, il crollo non è stato sanguinoso, se si eccettua lo Czar delle Russie, sulla cui tragica sorte non pare che ci siano più dubbi. E pensino i lettori, quanta... regalità a spasso vi è in Austria, ed in Russia! In Russia, fra granduchi e granduchesse (parliamo solo delle legittime e dei legittimi) sono ben sessanta (senza contare i probabili assassinati), ed in Austria, compresi i rami di Toscana e di Modena, sono oltre cento gli arciduchi e le arciduchesse che dovranno facilmente pensare a trovare una occupazione per poter vivere decentemente, ora che la lista civile non c'è più e che le proprietà sono distrutte o confiscate.

Ma, quello che offre un maggiore interesse, è lo stato in cui sono attualmente le ventitre case regnanti che erano in Germania prima del novembre dell'anno scorso, e che la rivoluzione ha spossessate.

Molti piccoli sovrani sono in esilio, alcuni in Isvizzera, in Olanda, in Isvezia, in Danimarca (ed essi fanno ora presso quelle case regnanti, la figura dei... parenti poveri, che si tollerano a malincuore), mentre altri sono restati nei loro Stati, nelle loro capitali, tollerati, ma sorvegliati, per quanto, in fondo, la caratteristica germanica non sia proprio quella di un popolo che abbia in odio i suoi antichi sovrani.

La casa di Baviera, subito dopo quella dell'imperatore, era la più potente in Germania. Vi era una strana affermazione di diritto, e cioè che la regina Maria, per essere diretta discendente della regina Maria d'Este, moglie di Giacomo Stuart (quello che fu il... padre del «Parto supposto»), era considerata dai legittimisti stuartiani inglesi come la legittima sovrana di Inghilterra, col nome di Maria IV, e suo figlio, il famoso principe Rupprecht, era, ed è, chiamato principe Roberto di Galles. Ma, oramai, tali speranze sono aumentate solo... da un trono perduto.

La famiglia reale di Baviera, che vanta le origini da Luitpoldo, margravio dell'imperatore Arnoldo, morto nel 907, conta la bellezza di oltre cinquanta componenti, e pesava sul bilancio statale bavarese con una lista civile di oltre sei milioni di lire.

La cattolica Casa di Sassonia, che fa rimontare le sue origini a Tiadamaro di Soavia, morto nel 957, è caduta col re Federico Augusto III, il marito della contessa di Montignoso. Casa poco numerosa, con undici componenti, ma che pure pesavano sulla cassa statale per cinque milioni annui di franchi.

Il terzo regno (il quarto sarebbe la Prussia) era il Württemberg. D'origini più modeste, dovute ad un conte d'Urach, vissuto nel 1137 o giù di lì, aveva per capo un... Guglielmo II, il quale se non altro aveva soltanto una figlia, sposa al principe di Wied, il famoso provvisorio re di Albania. Ma, in compenso, tutti i rami würthembarghesi comprendono ben ventidue principi, per i quali, re e regina compresi, il piccolo regno, di poco più che due milioni e mezzo di abitanti, pagava pel mantenimento tre milioni annui.

Venivano poi sei granduchi, con le rispettive famiglie: il granduca Federico II di Baden, senza figli, ma con una diecina di parenti a carico, e circa un milione di lista civile; il granduca Ernesto Luigi V, nipote della regina Vittoria d'Inghilterra, sovrano di Assia, cognato del principe di Battemberg, e capo di una numerosissima famiglia; il granduca Federico Francesco IV di Mecklembourg-Schwerin, il granduca Adolfo Federico VI di Meclembourg-Strelitz (entrambi con una ventina di parenti ciascuno), il granduca Federico Augusto di Oldenburg, discendente in linea un po' spezzata da Pietro il Grande di Russia, con quattro figli ed una dozzina di parenti, e che aveva sotto il suo diritto sovrano sui cinquantamila abitanti di principati di Lubecca e Birkenfeld; e, infine, il granduca di Sassonia-Weimar-Eisenach, Guglielmo Ernesto, capo di numerosa famiglia e sovrano di quello Stato dov'è compresa la città di Weimar, là dove si è riunita la Costituente germanica; e dove i suoi antenati furono i mecenati dell'arte e delle lettere tedesche.

Vi erano poi i Ducati, e primo fra tutti quello di Brunswick, che era stato recentemente restituito, dopo una lunga reggenza, al suo legittimo sovrano, Ernesto Augusto di Cumberland nipote del re Giorgio di Hannover, lo sventurato sovrano cieco. La pace fra il Duca e il Kaiser era stata garantita dal matrimonio del Duca con la figlia del Kaiser, la bionda Vittoria Luisa. Grandi feste furono fatte per il ritorno nello Stato del legittimo sovrano, ma il suo regno ebbe una durata effimera e ben presto perse il buon Duca i suoi fedeli sudditi e la lista civile. Del resto egli, con due piccini e la moglie, s'è ritirato in Inghilterra, e gli altri pochi parenti sono situati alla meglio. Nè costerà fatica a questo ex-sovrano di rifare la vita che già fece, che fa suo padre e che assillò suo nonno.

Seguono il duca Federico II di Anhalt, di famiglia quasi... preistorica, con una infinità di parenti, il duca Ernesto di Sassonia-Altenbourg, il duca Bernardo di Sassonia-Meiningen e, infine, il duca Carlo Eduardo di Sassonia-Coburgo-Gotha, che per essere inglese (egli è figlio del defunto duca Leopoldo di Albany e successore del duca Alfredo di Edinburgo), fu il primo a provare l'ira... britannica. Infatti il re Giorgio ha provveduto alla sorella, duchessa di Teck, nominandola contessa-pari d'Inghilterra nel 1917, ma ha disconosciuto colui che pel primo prese le armi contro il Belgio, a Liegi, e contro l'Inghilterra, su l'Yser.

Vengono, infine, i principi, principi sovrani di ex-Stati minuscoli. Basti dire che il principe Leopoldo IV di Lippe aveva solo centocinquantamila sudditi, il principe Adolfo di Schaumbourg-Lippe solo cinquantamila (era, per popolazione, lo Stato più piccolo della Germania), il principe Federico di Waldeck soltanto sessantamila, il principe Gontiero di Schwarzbourg riunendo in uno gli Stati di Sonderhausen e di Rudolstadt, appena duecentomila. Vi erano, infine, i principi delle due case di Reuss, nelle quali esiste un'abitudine molto curiosa: che tutti i figli si chiamano, se maschi, col nome di Enrico, seguito da un numero ordinativo, e questo in omaggio all'imperatore Enrico IV, che fu il... benefattore della casa. Enrico XXIV ed Enrico XXXIX erano i sovrani dei due Stati che, messi insieme, non arrivavano a formare una popolazione di duecentocinquantamila anime.

Tutti questi granduchi, duchi e principi avevano, infine, a loro carico una famiglia numerosa, perchè, come si sa, i tedeschi sono abbastanza prolifici, ed ora sono senza professione.... dichiarata e conosciuta ben trecento membri di case regnanti, fra maschi e femmine, fra maggiorenni e minorenni.

Lo Stato loro è, in verità, degno di considerazione e la rivoluzione del 1918 somiglia molto, per la Germania, al 1814, quando d'un colpo, furono aboliti un centinaio di Stati mediati, ai cui membri era restata (resterà ancora?) la sola soddisfazione del titolo di «Serenissimi» e la «inserzione» nella II Parte nell'Almanacco di Gotha Justus Perthes.

In quanto all'età di questi principi spossessati, il più vecchio è Guglielmo II, re di Wurthemberg, che ha settant'un anni, ed i più giovani sono il duca Carlo Eduardo di Coburgo-Gotha che ne ha trentacinque; il duca Ernesto Augusto di Bruswick che ne ha trentadue ed il principe Enrico XXXIX di Reuss (ramo cadetto) che ne ha ventotto.

Vi era, infine, uno staterello, posto fra la Germania, l'Austria e la Svizzera, che era unito alla Germania pel solo patto commerciale dello «Zollverein». E' il Principato di Liechtenstein, lo Stato più piccolo d'Europa, con una popolazione minore di quella di S. Marino. Il suo sovrano, il principe Giovanni II, s'è saputo barcamenare, ha salvato il trono e lo Stato, ha lasciato Vienna, dove stava quasi sempre, e si è rivolto alla Svizzera, per un... semi-protettorato.

E così si sono passati in rivista... ventitre sovrani che non ci son più, i quali, uniti a quelli di Prussia, di Austria, di Russia, di Bulgaria, di Grecia, di Portogallo e, forse (chi sa?) di Montenegro, faranno una casta numerosa che prima destava la nostra ingenua invidia, e poi desterà la nostra pietà che, probabilmente, non potrà essere ingenua come l'invidia di una volta.

E la Germania ci saprà presto dire se si stava meglio... quando si stava peggio, o viceversa.

(Epoca) **Angelo Flavio Guidi.**

I "MACCARONI" TRIONFANO IN AMERICA

ROMA, 7. — Per quanto disprezzati i «maccaroni» cominciano a costituire una specifica industria negli Stati Uniti. Anzi l'industria stessa comincia a meritare un particolarissimo interessamento anche da parte dei gruppi finanziari americani, ed è oggetto di sempre nuove iniziative, cui partecipano pure attivamente elementi nostri immigrati. A Cincinnati si stanno componendo alcune controversie al riguardo, con tendenza ad accordi fra la «Scushern Macarony Company» di Atalanta e la «Cleveland Macarony Company». Avanti la guerra le nostre esportazioni di paste alimentari negli Stati Uniti rappresentavano circa 75 milioni di lire all'anno.

Nuovo regolamento sulle concessioni
delle derivazioni d'acqua

ROMA, 7. — Un recente decreto stabilisce che le concessioni di grandi derivazioni ad uso di forza motrice si possono fare per una durata non maggiore di 60 anni.

I termini fissati per la tassa
sui tessuti di lusso e sui guanti

ROMA, 6. — Dati i termini fissati per le denuncie dei tessuti di lusso e dei guanti che si trovano nei negozi e nei magazzini di commercianti, la tassa istituita con regio decreto 24 novembre p. p. n. 2165 non potrà essere riscossa sulle vendite che siano fatte prima del giorno 13 corr.

La riduzione della cavalleria
Soppressioni e trasferimenti

ROMA, 7. — E' prossimo un provvedimento che ridurrà notevolmente l'arma della cavalleria. Alcuni reparti verranno soppressi, altri verranno riuniti, altri trasferiti in località più idonee alle esercitazioni tattiche; così i reparti di Napoli e Genova verranno trasferiti a Caserta e a Porto Maurizio. Tutto ciò informa l'«Agenzia L'Italia Nuova».

Gli emendamenti alla legge
per i sott'ufficiali

ROMA, 7. — I sottufficiali, che sono da vario tempo in agitazione, hanno concertato con un gruppo di deputati, i quali si sono assunti la loro difesa, economica, le seguenti richieste che, sotto forma di emendamenti, verranno prestissimo presentate alla Camera in modificazione della legge 20 ottobre 1919.

Questi emendamenti li riferisce l'Agenzia «L'Italia Nuova» garantendone l'autenticità:

1. I sott'ufficiali, per effetto dello Stato giuridico, debbono essere equiparati ai loro ex-colleghi passati dopo 12 anni di servizio militare, agli impieghi civili, e cioè: il capo di seconda della regia marina parificato all'applicato di prima, all'archivista, ecc.

2. Lo stipendio a mezzo di aumenti triennali deve raggiungere al trentesimo anno il massimo di lire 6500;

3. Indennità caro-viveri stabilita in eguale misura a quella degli altri funzionari dello Stato.

4. Indennit di alloggio (come alla regia guardia ed a quella di Finanza ecc.) in lire 70 a 90, a seconda della popolazione della città di residenza.

5. Pensione: un trentanovesimo sulle prime tremila lire, un cinquantesimo sulle successive; 4 quinti al massimo.

6. Lievi ritocchi sulle indennità speciali.

Un ministro serbo arrestato
per alto tradimento

ZURIGO, 7. — Si ha da Belgrado che colà è stato confermato l'arresto del ministro Vukasin Petrovic, accusato di alto tradimento.

Si prepara il ritorno degli Absburgo
al trono ungherese?

BERNA, 6. — Ieri mattina il capo del Ministero ungherese, Huszar, ha ricevuta una deputazione del partito realista, capitanata dal conte Somssich. La deputazione ha chiesto che la corona di Santo Stefano ricompaia sugli stemmi e che l'Ungheria sia designato col nome di «libero Stato ungherese», finchè non sia determinata la nuova forma statale. Il presidente dei ministri rispose che era orgoglioso di appartenere al partito realista; che questo suo orgoglio l'aveva manifestato durante i colloqui avuti col rappresentante dell'Intesa e che era stato oltremodo felice di apprendere la decisione dell'Intesa, secondo la quale un voto popolare avrebbe determinato la forma dello Stato. E' certo che in questo caso una grande maggioranza si pronuncierà per il Regno. Il plebiscito è anche opportuno perchè la decisione non deve essere sottoposta all'arbitrio del Parlamento, composto di sole 180 persone, ma deve decidere il popolo stesso e non vi è dubbio che i socialisti ed i repubblicani si inchineranno davanti alla sua volontà.

Il ministro non ha candidati da proporre al trono e consigliò il partito a riflettere perchè nell'ora presente il monarca più adatto è quello che offre le maggiori garanzie ed il maggior numero di vantaggi. Infine ha raccomandato al partito di continuare a svolgere la sua attività evitando questioni personali come ha fatto finora e disse che esso può contare sul suo appoggio e su quello del Governo.

Il giornale di Budapest «Hjsag» apprende da fonte competente che, per quanto riguarda la forma dello Stato ungherese, l'Intesa è convinta che non conviene portare sul trono uno straniero e che perciò non si oppone al ritorno di un Absburgo.

CRONACA DELLE PROVINCIE

Da CIVIDALE

Il mercato. — Ci scrivono, 6:

Il mercato d'oggi fu animatissimo. Venne smaltita ogni cosa. Soltanto le castagne segnarono un punto di ribasso. Tutto il resto a prezzi elevati. Il burro venne pagato a L. 15.

Il mercato del grano nullo. Quello della legna deserto, venduti prezzo medio di L. 11.

Conferenza.

La Camera del Lavoro ha indetto per domani una conferenza sul tema: «Disoccupazione ed organizzazione.»

Parlerà Ercole Brovallo.

Sale del Friuli, ore 10.30.

Circolo Socialista.

Il Circolo Socialista ha oggi pubblicato un manifesto di protesta per i fatti di Roma e di Milano.

Meglio tardi che mai!

Pompe per incendio.

Molti domandano cosa avverrà in caso d'incendio che mancano le pompe ed i pompieri. Prescindendo che, dato il caso, presentemente funzionerebbero le pompe militari, sappiamo che il Municipio ha già messo i ferri in acqua per avere almeno tre pompe e per la costituzione del Corpo dei pompieri.

Società Operaia. — Ci scrivono, 7:

Ieri sera sotto la Presidenza del presidente sig. Ettore Zanuttini tenne seduta il Consiglio della Società Operaia.

L'adunanza prese atto di alcune importanti comunicazioni fatte dal presidente, fra le quali quella riguardante la riapertura della Scuola professionale che si spera possa avvenire fra breve, avendo il Ministero competente dato in questi giorni lusinghieri affidamenti per quanto si riferisce al necessario finanziamento dell'Istituto.

Quindi il Consiglio prese in esame il resoconto dei festeggiamenti indetti nel decorso settembre per il cinquantenario della Società e deliberò di fare le seguenti erogazioni:

Alla Congregazione di Carità lire 1000 — All'Ospedale civile (in favore del fondo per l'acquisto di una lettiga moderna) 500 — Al Patronato scolastico, 500 — All'Asilo infantile, 500 — Agli Orfani di guerra, 500. — Alla Confederazione del Lavoro per soccorrere l'infanzia innocente e derelitta che soffre o muore in conseguenza della guerra, 500.

Fissò per il giorno 21 dicembre le elezioni generali per la nomina del Presidente, di venti consiglieri, di tre sindaci effettivi e due supplenti e nominò il seggio che dovrà occuparsi delle operazioni relative e che riuscì composto dei signori: Presidente d'Orlandi di Geminiano; Scrutatori: Botussi Leopoldo, Bulfon Pietro, Comelli Erasmo, Diplotti Achille, De Biasi Adriano, Blecus Amaris, Morandini Leone, Socal Angelo.

Le urne si apriranno alle ore 10 ant. e si chiuderanno alle 4 pom.

Dopo qualche altra deliberazione di minore importanza vennero accolte favorevolmente le domande di ammissione di dodici soci.

La Conferenza. — La conferenza tenuta oggi da Ercole Brovelli per cura della Camera del Lavoro, trattò della organizzazione, e l'oratore venne applaudito. Poi volle parlare un altro oratore, ma si mostrò impreparato, e gli uditori (un centinaio circa) abbandonarono la sala.

Da SUTRIO

Neo dottore — Ci scrivono 7:

Il nostro concittadino Moro Gio. Battista è stato proclamato Dottore in legge dalla R. Università di Padova.

Da PORDENONE
Agitazione della classe
dei Medici Condotti

La sezione di Pordenone dei Medici Condotti, nella seduta di ieri ha approvato il seguente ordine del giorno:

«I medici condotti della sezione di Pordenone riuniti in assemblea, sentita la relazione della Residenza e quella della Commissione incaricata di svolgere le trattative per il conseguimento dei miglioramenti economico-morali, mentre sentono il dovere di ringraziare i colleghi della attività spiegata nell'assolvere il mandato ricevuto e di riconfermarne la fiducia, devono purtroppo deplorare che nulla di concreto è stato ottenuto e che, malgrado le ripetute circolari prefettizie, le Amministrazione Comunali non hanno, salvo lodevoli, ma troppo poche eccezioni, deliberato nè in merito alla trasformazione della condotta piena, nè agli equi miglioramenti domandati. Rammentano perciò ai colleghi della Provincia che col giorno 20 c. scade il termine fissato ai Comuni per la risposta alle domande presentate e, prevedendo la necessità di una dimostrazione collettiva le cui conseguenze e responsabilità ricadono pertanto totalmente sulle autorità comunali, fanno assegnamento sulla solidarietà e disciplina di tutti quei medici condotti che hanno aderito per referendum allo sciopero e sull'appoggio morale e collegiale di tutti i medici esercenti della Provincia.

Invitano in fine i medici condotti a riferire per il 20 c. a questa presidenza l'esito delle domande ricevute per consecutive deliberazioni.

Da S. DANIELE
UNA PROTESTA

Riceviamo da S. Daniele una lettera — debitamente firmata — la quale reca una vivace protesta contro il procedere del primo Agente delle tasse.

«A chi si rivolge a questo signore — dice la lettera — protestando, o pregando di far inoltrare le legittime richieste presso l'Ufficio dell'Intendenza delle Finanze, affinchè dopo un anno di paziente attesa, si possa ottenere quanto abbiamo diritto di avere per il nostro risorgimento economico, per la ricostruzione dell'interno delle case, prive di suppellettili, prive di oggetti necessari, privi come siamo di indumenti, che i prezzi attuali esorbitanti e le nostre condizioni critiche ci vietano di acquistare, il suddetto Agente delle tasse risponde invariabilmente, che «Non si dimentica lui di essere Agente della Tasse, che non bisogna pesare sul bilancio del Governo, ma che bisogna considerarsi in trincea».

Se questa sua filantropia governativa corrisponde al suo ideale, non risponde, purtroppo, ai nostri bisogni, ed al nostro, ahimè, troppo calpestato amor patrio, nè al nostro diritto».

La lettera chiude invocando un provvedimento.

DA GORIZIA

GORIZIA, 7 dicembre.

LA LAPIDE IN MEMORIA DI CARLO FAVETTI

Domani, 8 corrente, sulla facciata della casa n. 1 in via Rastello, per cura del «Fascio pro-rinascita di Gorizia» avrà luogo lo scoprimento della lapide in memoria di Carlo Favetti, l'adamantino patriotta goriziano e il chiaro poeta dialettale che tenne alta la fiaccola dell'irredentismo nelle fortunose vicende dal '48 sino al '92 (anno della di lui morte).

All'inaugurazione sono invitate tutte le autorità civili e militari.

Intanto, per disposizione dell'autorità comunale, la via Vetturini si mutò, di questi giorni, in via Carlo Favetti.

Così si realizza finalmente un voto cittadino aspramente contrastato dalla tirannide austriaca.

LA COMP. ZONCADA AL «VERDI»

La Compagnia del cav. Luigi Zoncada può ben dire di godere il favore del pubblico, e non a torto perchè nel repertorio, che le è speciale, è quasi al caso di affermarsi insuperabile. Gli applausi che le si tributano, sono veramente meritati. Peccato che se ne vada troppo presto.

Oggi si avranno due rappresentazioni interessanti: alle ore 18 — a prezzi ridotti — «Il padrone delle Ferriere», il popolarissimo dramma dell'Ohnet, e alle ore 21 il vecchio, ma sempre vivo dramma del Giacometti, «Maria Antonietta».

PER I SOLDATI DEL DISCIOLTO ESERCITO AUSTRO-UNGARICO

Qui vigeva fino ad ora l'obbligo di presentarsi, ogni 15 giorni, presso il Comando di Presidio, per tutte le classi dei già appartenenti al disciolto esercito austro-ungarico. Dal primo dicembre l'obbligo indicato viene limitato alle classi 1896-1900; non ha, inoltre, più luogo la presentazione al Presidio, ma al Comando dei RR. CC.

I SEGNI LASCIATI DALLE COSE

Non le cose talvolta si avvertono, ma bensì i segni lasciati dalle cose.

Mai questo detto apparì profondo quanto nel periodo agitato che si sta traversando.

La vittoria conseguita con immane olocausto di sangue, con inenarrabili sacrifici, abnegazione, con eroismi superbi, sembra lontana, sbiadita, quasi senza valore.

Chi osa più ricordarla se non nelle cerimonie ufficiali, spesso superficiali, tanto nelle commemorazioni di qualche valoroso caduto, così che la nuova maggiore gloria d'Italia assume un aspetto reverente e pietoso, un mesto e sconsolato omaggio?

Perciò l'avvenimento più grandioso e consistente del principio di questo secolo, scompare per dar luogo a quell'egoismo cupido, accanito che nei più è prevalso durante il conflitto, triste e deplorevole riscontro ai buoni, ai sinceri, agli onesti, che via via si andavano accorgendo del nulla di tutto quello che li incitava a sopportare le più dure privazioni, ansie e disagi; patria, umanità, libertà giustizia; che faceva loro scorgere tutta l'amarezza contenuta nel fondo d'ogni ideale e apostolato sublime.

Alla gioia del vincitore, alla calma serena che scaturisce dal sentimento del grave dovere compiuto, è subentrato l'accasciamento, lo scontento del vinto e dell'esausto, lo scetticismo che a ragione venne definito il tarlo del cuore e dell'intelligenza, l'apatia, l'assenteismo di coloro che non sanno più credere e sperare.

Tremendi segni che hanno avuta una dura ripercussione in Parlamento ed hanno segnata una dolorosa scia rosseggiante lungo le vie di Roma e di Milano.

Taluni chiamano ciò l'inizio d'una evoluzione rapida, affrettata, convulsa e tumultuante; altri verità abbastanza manifesta della rivoluzione che da lungo tempo cova negli animi ormai all'estremo insofferenti e ribelli.

E si accusa la leggerezza con cui vennero accolti gli accenni precursori: lo stato di impazienza e di inquetudine nei combattenti reduci dalle trincee e dall'esercito; il senso di disgusto e di ribellione contro le derisorie insufficienti provvidenze del Governo: il malcontento che penetrava nelle classi medie, negli impiegati, nella stessa magistratura, nel proletariato stanco di attendere le riforme che gli permettono di influire in modo prevalente sulla vita politica e sociale del suo paese, troppe volte promesse invano, che intravvide nello infuriar delle battaglie e infine decise di conseguire da solo con mezzi radicali.

Si accusa e si scusa, aggiungendo che appena gli illusi perenni e gli ottimisti ostinati potevano lusingarsi in una crisi purificatrice dovuta ai bellici allori, in una luce più sfolgorante di civiltà, mentre tutto concorreva ad alimentare un vasto incendio distruttore, una forza travolgente che per un pezzo non riuscirà a porre d'accordo gli uomini nè col passato, nè col presente nè con l'avvenire; una forma violenta che accende e acuisce le passioni, esalta i settarismi partigiani, lanciando dovunque lievito d'odio, di vendetta, di rivolta.

Il vero è che il sentimento tranquillizzatore della Pace non è ancora in noi, tormentati tuttavia dal dubbio, pieni di diffidenza verso ogni cosa che ci circonda.

D'altra parte non poteva essere diverso, dopo il vertiginoso succedersi di straordinari avvenimenti che hanno riempite le anime di stupore, come è logico che dopo un formidabile sommovimento tellurico si verifichino altre piccole scosse di assestamento.

Senza dubbio il mondo si va trasformando nel susseguirsi a grado a grado, delle civiltà.

Cerchiamo ognuno di concorrerci del nostro meglio, oggi che sopratutto si vuole rivendicare il legittimo diritto del proprio vantaggio, ma disciplinandolo al dovere sacrosanto del beneficio comune.

Valeria Vampas

Genova, 3 dicembre 1919.

Stamane alle ore 10, dopo lunghe sofferenze, cessava di vivere

Emilia Pussini in Tomadini

Il marito, il figlio ed i congiunti tutti, affranti dal dolore, ne dànno il triste annunzio, avvertendo che i funerali seguiranno domani, lunedì 8 corr., alle ore 15 e mezza, partendo dalla casa in Viale Duodo, n. 8.

Udine, 7 dicembre 1919.

Ringraziamento

Le famiglie Santin e Miani profondamente commosse per tante manifestazioni di stima e di compianto avute per la morte del loro

EDOARDO

sentono il dovere:

di esternare tutta la loro particolare riconoscenza ai Sigg. Fratelli Polon, al Sig. Giovanni Pavan ed alla famiglia Cremonese di Pordenone, al Dott. Carlo Costantini-Scala e famiglia Ing. Quirico Scala di Palmanova, al D.r Ettore Lovisoni Medico-Chirurgo di Cervignano, alla famiglia Olivo e comm. co. Orgnani-Martina Commissario Regio di Bagnaria Arsa, che tanto si prodigarono nella luttuosa circostanza;

e di porgere vivi ringraziamenti a quanti vollero, con attestazioni di affettuoso cordoglio, unirsi al loro dolore.

Chiedono venia per le involontarie ommissioni nelle partecipazioni.

CRONACA CITTADINA

Assemblea straordinaria degli avvocati e dei procuratori

Oggi, 6 dicembre, dietro invito, sono convenuti nel locale Tribunale e nella sala dell'Ill.mo Signor Presidente, gentilmente concessa, i seguenti avvocati e procuratori.

Presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati comm. Luigi Carlo Schiavi, presidente del Consiglio di disciplina dei procuratori gr. uff. Ignazio Renier, segretario dell'Ordine cav. Fabio Celotti, segretario di disciplina Raffaello Berghinz, consiglieri dell'Ordine comm. Mario Bertacioli, Caisutti Giuseppe, Levi Giovanni, consiglieri di disciplina comm. Vincenzo Casasola, cav. Francesco Leitenburg, Feruglio Angelo, cav. Sartogo Ottavio, cav. Giuseppe Nimis, Driussi Emilio, Ballini Guido, ed i collegiati avvocati Mamoli Giorgio, Schiavi Gino, conte Antonio Bellavitis, Baldissera Alceo, Centazzo Giacomo, cav. Zagato Gino, Sartoretti Michele, cav. Secondo Zanuttini, Comelli Giuseppe, Sanvilli Luigi, Tavasani Ermete, Candolini Agostino, Morossi Antonio.

Il presidente Schiavi apre l'assemblea dando la parola al relatore cav. Giuseppe Nimis, che legge il suo elaborato.

Prendono la parola gli avvocati Bertacioli, Casasola, Mamoli, Driussi, Tavasani, Morossi, Candolini, Feruglio, per esporre dati di fatto che confortano l'esposto dal relatore.

Posta ai voti la relazione, viene approvata all'unanimità.

Posto ai voti l'ordine del giorno, viene approvato all'unanimità.

Il Presidente rimanda i convenuti all'assemblea del 31 corrente, ore 11 antimeridiane.

LA RELAZIONE

Ecco la relazione letta dell'avv. Nimis:

« Gli avvocati e Procuratori esercenti presso i Tribunali di Udine e Tolmezzo

« Ricordano che il Ministero per la Giustizia e per gli affari del Culto non si è dato il più lontano conto delle condizioni deplorevolissime nelle quali l'invasore ha ridotto gli uffici civili in generale e quelli giudiziari in particolare, nella provincia di Udine.

Prescindendo dalle deficentissime provvidenze legislative per sistemare innumerevoli situazioni giuridiche e dalla mancata cura per l'assestamento e lo svolgimento del servizio negli uffici del registro, archivio notarile, del Catasto e delle Ipoteche, rammentano che, fino da quando nel novembre 1918 rientrarono in sede i funzionari dell'ordine giudiziario, il Governo centrale mostrò di non preoccuparsi affatto delle condizioni nelle quali essi venivano a disimpegnare il loro ufficio. Così che si vedevano i giudici ed i cancellieri in locali privi dei mobili più indispensabili, privi di libri e registri stampati, e di fondi per provvedersene, impossibilitati ad assolvere i doveri di ufficio, per quanta buona volontà vi ponessero. Basti ricordare che dovettero utilizzare per molti mesi; per registri e p r atti, gli stampati austro-tedeschi abbandonati dal nemico nella precipitosa sua fuga e adattandosi (come tuttora lo fanno) ad usare mobili sgangherati e chissà di quali provenienze.

Per la tolleranza innata nell'indole di queste popolazioni, e perchè pressata da altri numerosissimi e urgentissimi bisogni, non vennero finora reclamati colle forme vivaci che in altre parti d'Italia si sarebbero usate, quei provvedimenti che, ad opera dei capi dei rispettivi uffici, vennero nelle forme burocratiche e gerarchiche ripetutamente richiesti. Ora che si riscontra che anche i preposti agli uffici sono stanchi di insistere e tralasciano ogni ulteriore sollecitamento, è urgente che chi, della giustizia ha bensì il culto profondo, ma anche la necessità di un regolare funzionamento, faccia sentire un energico atto di protesta.

Gli avvocati e procuratori che quotidianamente assistono allo svolgersi del servizio giudiziario, attestano della volonterosità e dell'attività dei magistrati e dei funzionari addetti ai tribunali ed alle Preture ed agli stessi tributano plauso grato ed incondizionato.

Rilevano che una delle più sentite mancanze è quella di funzionari di cancelleria, tanto presso il Tribunale di Udine, quanto presso quello di Tolmezzo.

Infatti, mentre prima dell'invasione erano addetti al Tribunale di Udine un cancelliere capo, tre cancellieri di sezione, tre vice-cancellieri, e un aggiunto di cancelleria, e si erano mossi lamenti per il loro numero limitato, non congruo al lavoro gravante la Cancelleria, a tutt'oggi, dal novembre 1918, non si hanno che il cancelliere capo, tre primi cancellieri ed un cancelliere, e presso il Tribunale di Tolmezzo il solo cancelliere capo.

Col limitare l'assegnazione di questo solo personale, il governo centrale non si è neppur sognato di pensare che gli archivi dei Tribunali sono stati ridotti dal nemico a dei monti di carte, che i cartellini del casellario di Udine sono ammontichiati a terra alla rinfusa, perchè le cassette servirono al nemico, come gran parte dei mobili, per alimentare il fuoco delle stufe, che la Legge sul risarcimento danni di guerra, tiene immobilizzati in Udine, in permanenza 2 dei 5 funzionari, che gli uffici sono stati privati dei mobili più necessari, ed alla deficienza non si è provvisto nonostante le ripetute insistenze, talchè le udienze civili vengono a tenersi nello stesso gabinetto del Presidente del Tribunale, il quale cortesemente viene anche a cederlo quando siede la sezione 2.a

D'altra parte basta accedere alla R. Procura di Udine per vedere ammonticchiati a terra in una stanza priva di mobili di Archivio, volumi e molte altre carte variate inerenti all'Ufficio.

Rammentano i colleggiati che alla Pretura Urbana v'è, l'Archivio antico e quello recente, tutto sossopra. Che alla Cancelleria Civile v'è un solo funzionario ed alla Cancelleria Penale soltanto in questi ultimi giorni venne applicato un Cancelliere aggiunto che fino ad ora resse la Cancelleria Penale, per il che, anche prescindendo dalla mancanza di scaffali, il funzionario non ha il tempo materiale per riordinare i volumi di carte.

Che, meno che accogliersi l'antico voto che oltre ad un valoroso Magistrato titolare della Pretura, sia applicato a questo ufficio un Vice-Pretore di carriera, si ascia quella Pretura ogni qual tratto, come presentemente avviene, senza titolare e con la quasi impossibilità di supplenza atteso anche il cumulo di lavoro che grava la Pretura del 2. Mandamento, mentre le speciali contingenze, per le molteplici gravissime ragioni che torenebbe lungo ricordare imporrebbero la nomina in aiuto al titolare di almeno due Vice Pretori di carriera.

Come tutto ciò non bastasse rammentano gli avvocati che la Corte d'Assise non ha funzionato e non funziona nella nostra Provincia, dopo un anno del rimpatrio, perchè.... non si autorizzano i restauri dell'aula e delle adiacenze adibite dal nemico ad altri usi, dopo avere distrutti tutti i mobili ed arredamenti. Ed intanto i detenuti taluni dei quali nientemeno che dal 1915, attendono la superiore degnazione per essere portati a giudizio.

Ciò senza aggiungere che atteso il numero dei processi in corso si manifesta insufficiente un solo Magistrato Istruttore ed è urgente e indifferendibile che, come per lo passato almeno due Magistrati sieno addetti alle istruttorie.

Gli avvocati e procuratori di fronte a questo imperdonabile, anarchico ed incivile disinteressamento per l'Amministrazione della Giustizia in questa Provincia, a discarico della responsabilità propria verso i clienti che sopportano i gravissimi inconvenienti determinati da consimile stato di cose senza poter darsi preciso conto delle causali;

Denunciano alla opinione pubblica il trattamento di abbandono completo che il Ministero per la Giustizia e per gli affari del Culto ha riservato a questa regione, danneggiata dall'invasione;

Segnalano le benemerenze che si sono acquistati e si acquistano i funzionari giudiziari tutti, che con grave disagio e con sentimento di abnegazione da oltre un anno assolvono per quanto possono, il loro compito nelle condizioni sovra descritte;

Ed in segno di sdegnosa protesta deliberano l'invitare i Presidenti del Consiglio dell'Ordine degli avvocati e del Consiglio di disciplina dei Procuratori e prevenire i Capi della Magistratura di Udine e di Tolmezzo, la Presidenza e la Procura Generale della Corte d'Appello di Venezia ed il R. Ministero per la Giustizia e per gli affari del Culto che i colleggiati concordi cesseranno dall'esercizio de loro Ministero col giorno di mercoledì 31 corrente, se per tal giorno non sarà seriamente stato provvisto a togliere gli incovenienti che si sono lamentati principalmente:

1. — coll'assegnare ai Tribunali ed alle Preture dei due circondari i funzionari di organico;

2. — fornire i mezzi per corredare gli uffici tutti del mobiglio indispensabile;

3. — coll'inviare personale straordinario per gli ordini degli archivi dei Tribunali e delle Preture dei due circondari ».

Riconvocata in tutti i casi l'Assemblea per mercoledì 31 dicembre ore 11.

Per un ricordo a Pi r no Delpiano

Il Liceo di Udine, consenzienti e plaudenti le autorità locali tutte, aperse una sottoscrizione fra gli studenti, gli insegnanti e i capi istituto delle scuole medie per « far più bello » il ricordo che, nell'Istituto tecnico di Torino sarà dedicato a Pierino Del Piano.

Poichè si tratta specialmente d'una attestazione di solidarietà morale, il contributo dei giovani non dovrebbe superare i dieci centesimi, la mezza lira quello degli insegnanti, la lira quello dei capi Istituto. Con l'entusiasmo che le scuole udinesi tutte, si confida, accoglieranno la proposta, senza particolare invito, le scuole stesse in tutta l'Italia.

Le somme raccolte dovrebbero essere direttamente da ogni scuola inviate alla presidenza dell' Istituto Tecnico Sommeiller in Torino — nel motto: « Viva l'Italia ! » onde l'eroico ventenne estinto « perdè la vista e la parola ».

Concittadino valoroso

Medaglia d'argento al Valor Militare

Franzolini Luigi di Udine, soldato 31 reparto d'assalto numero 25430 di matricola.

« Motivazione: Primo ed instancabile all'attacco, ferito rifiutava qualsiasi soccorso, portando ed incitando alla lotta i compagni, fermo poscia a tutti i contrattacchi avversari, si prestava volontariamente a trasportare gran numero di feriti, tra cui un ufficiale; benchè fatto segno ad efficacissime raffiche di mitragliatrici avversarie.

Monte Maio (Val Cosina) — 30 Agosto 1918.

L'INCENDIO DI IERISERA

Ieri sera, verso le 20.30 si sviluppò un violento incendio, in una baracca dormitorio, situata nel reparto di camion pesanti, di via Ventitrè Marzo.

L'incendio, in brevissimo tempo, si sviluppò dato il materiale infiammabile e poteva recare dei danni ingenti. Ma i soldati, accortisi quasi subito, portarono in salvo i numerosi camion che ivi erano in deposito.

Intanto sopraggiungeva un' autopompa militare, al comando di un ufficiale, ed alcuni carabinieri che formarono un cordone per tenere lontano il pubblico di curiosi che si era fatto abbastanza numeroso In poco tempo l'incendio venne isolato e verso le ore 22 il fuoco era spento.

Il danno pare sia di qualche migliaio di lire, valore complessivo della baracca, che rimase interamente distrutta.

Echi della truffa del formaggio

Nuovi arresti

Veniamo a sapere che fu trattenuto in arresto anche l'impiegato dello studio di Zamuner: Facco Ulderico.

Il cap. maggiore del Magazzino Avanzato Viveri dell'8.a Armata, del cui arresto demmo annuncio ieri, è certo Nasini Bernardino.

L'Autorità sta indagando e pare che in questi giorni verranno operati degli altri arresti.

AGGREDITO E DERUBATO DI 400 LIRE

Ieri, verso le ore 15, si presentò all'Ospedale civile, per farsi medicare, certo Giovanni Minnen di Pietro, di anni 33, carrettiere, abitante in via Cividale, a S. Gottardo. Aveva una ferita lacero-contusa alla regione parietale sinistra, graffiature multiple alla faccia, una contusione escoriata alla regione sopraorbitale sinistra e contusioni multiple al torace.

Il dott. Battistig lo dichiarò guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

Richiesto sulla causa del ferimento, disse di essere stato aggredito sabato a sera; tentò di reagire, ma venne sopraffatto, percosso e alleggerito del portafoglio che conteneva 400 lire.

L'orologio di Piazza V. E.

Fu osservato che è perfettamente inutile l'illuminazione notturna dell'orologio della Torre di S. Giovanni in Piazza Vittorio Emanuele — ma al lamento della stampa finora non fu in verun modo risposto.

Eppure il guaio ed il ridicolo sono evidenti: il guaio del non potersi rilevare la direzione delle sfere, invisibili nel disco centrale, chè in quella parte il quadrante non è trasparente; il ridicolo del continuare l'illuminazione che non ottiene lo scopo.

Basterebbe, pare a noi, apporre un dischetto nero almeno sulla freccia della sfera che segna i minuti: quel dischetto, campeggiando nella zona esterna che del quadrante è la sola trasparente, direbbe almeno i minuti. Qualcosa di simile, con un po' di buona volontà, si potrebbe far dire anche all'altra sfera, quella delle ore, che nella parte illuminata protende la sola punta estrema.

Dattilografi che volevano provvedersi di macchine....

Ma, ed è questo il male, non le volevano pagare. E allora codesti amanti, se non della dattilografia, almeno delle.... macchine da scrivere, scelsero per i loro acquisti gratuiti il negozio del signor Antonio Zigaina, sito in via Manin.

Avendo i detti ignoti trovato stanotte, ad ora molto tarda, la porta del negozio chiusa, e il negozio incustodito, com'era loro desiderio, non si perdettero d'animo, e da gente pratica forzarono la saracinesca ed entrarono per scegliere le macchine che più loro piacevano.

Ma la guardia notturna, che si meravigliò al vedere aperto ad ora insolita il negozio, mise in fuga gli avventori, al suo comparire; i quali, nella fretta di andarsene, lasciarono ogni cosa nel negozio.

Urtato da un camion

Ieri verso le 14 il ragazzino Liva Brigiaro Renato, figlio d'un capitano dei R. R. Carabinieri, si trovava, in bicicletta, assieme all'attendente, sulla strada di S. Osvaldo, nei pressi del Manicomio provinciale. Un camion, che veniva dalla medesima parte, urtò la bicicletta ed il fanciullo venne violentemente scagliato a terra. Fu subito rialzato e soccorso, e trasportato all'Ospedale civile.

Il dotto. Battistig lo fece accogliere d'urgenza, dopo avergli riscontrata la frattura del femore destro e dell'omero sinistro, nonchè una ferita lacero-contusa al mento ed al padiglione.

Guarirà in circa due mesi, salvo complicazioni.

IL CONSORZIO PROVINCIALE APPROVVIGIONAMENTI

ha recentemente rifornito il proprio Negozio di Via Manin (Palazzo Contarini) di un esteso e vario assortimento di mobili in diversi tipi, che pone in vendita a prezzi convenienti.

Acquisto di pasta e riso

L'Ufficio approvviggionamenti del Comune ci comunica da martedì 9 corrente si potrà acquistare presso i negozi del Forno Municipale e Cooperativa grammi 300 di pasta oppure di riso, e ciò col tagliando n. 20.

Beneficenza

Per onorare la memoria di Bianca di Prampero, nel quarto anniversario della sua morte, Rita Gambierasi ha versato alla Società « La Formica », L. 25.

VOCI DEL PUBBLICO

Quando si riaprirà l'Istituto Tecnico?

Preg. Sig. Direttore,

E' semplicemente deplorevole la noncuranza delle competenti autorità relativamente al nostro Istituto Tecnico.

Com'è noto, questo si riaprì il 20 ottobre scorso, nell'edificio del R. Ginnasio-Liceo in piazza Umberto I., e per tale circostanza le lezioni erano ridotte al minimo: due, tre o quattro ore al giorno. Le proteste, le minaccie, perchè si procedesse al riattamento del vecchio edificio di Piazza Garibaldi, rimasero senza risposta e, non essendo possibile continuare le lezioni come all'inizio, esse furono sospese completamente.

Dovevano, però, continuare le lezioni di chimica, per le quali tutto era in ordine: così avvertiva nella sua circolare l'Ill.mo Sig. Preside. Ebbene, un gran numero di studenti, terminato il periodo elettorale, ritornò a Udine per assistere almeno alle lezioni suddette, ma queste non si fecero. Frattanto i lavori fervevano nell'Istituto di Piazza Garibaldi, e gli studenti attendevano la ripresa, magari parziale, delle lezioni, ma ecco chè, ad un mese di distanza, nulla è ancora compiuto, ecco che gli studenti — passati pochi giorni in forzato ozio — debbono ritornarsene ai loro paesi, dopo che le loro famiglie spesero per mantenerli in città.

Perchè il Preside non pubblicò un avviso, dicendo che l'Istituto sarebbe rimasto chiuso per un dato periodo di tempo? Una tale previsione — anche approssimativa — non sarebbe poi stata tanto difficile; almeno gli studenti, anzichè rimanere in città a sciupare tempo e danaro, sarebbero ritornati a casa loro e sarebbe stato tanto di guadagnato per le loro famiglie. Era molto meglio che il Preside dicesse addirittura: L'Istituto si riaprirà — ad esempio — il 2 gennaio — anzichè continuare nell'attuale stato di incertezza.

Anche oggi non si sa nulla di preciso; la sospensione delle lezioni continua, nè si sa fino a quando; evidentemente ciò non è che di danno al decoro della scuola, agli studenti ed alle famiglie loro.

Accetti, Sig. Direttore, con le più vive scuse, i miei sentiti ringraziamenti. Dev.mo

Un padre di famiglia.

Cronaca Sportiva

(Associazione Sportiva Udinese)

CAMPIONATO ITAL. DI FOOT-BALL

(Squadre Riserve)

A. C. Venezia batte A. S. Udinese

Chi ha assistito ieri alla partita che metteva di fronte la squadra Riserve cittadina con quella dell'A. C. Venezia, deve essere soddisfatto del modo col quale i giovani calcaitori udinesi hanno combattuto, anche se la sconfitta da essa patita sia delle più gravi.

Il risultato bruto del macht, sei goals a zero, potrebbe far pensare ad una superiorità schiacciante dei veneziani, ed invece per tutto l'incontro si è visto un susseguirsi di assalti all'una ed all'altr aporta, una successione di azioni brillantissime, che disgraziatamente urtavano, per parte nostra, contro un portiere efficacissimo, mentre gli avversari hanno saputo approfittare ogni volta di qualche grossolano errore dei nostri.

Il gioco però si svolse sempre corretto e vivacissimo.

Dobbiamo ancora una volta deplorare la facilità con la quale gli arbitri concedono le punizioni di rigore, ciò che indica una inesatta valutazione dell'importanza delle punizioni stesse.

Il contegno del pubblico fu cortesissimo, se si escludino le solite provocazioni ed intemperanze del consueto gruppo di soldati del Genio Telegrafisti, i quali anche ieri hanno nauseato molti pacifici spettatori, per i loro schiamazzi volgari e spavaldi.

Non vorremmo che l'intervento dei superiori, ai quali ancora rivolgiamo un appello, non giungesse troppo tardi, perchè la pazienza degli udinesi, come tutte le cose umane, ha un limite.

TORNEO GIOVANETTI

Ieri si svolsero due bellissime partite di questo Torneo, che si svolge domenicalmente fra l'interesse più vivo dei piccoli foot-ballers. Al mattino la «Juventus» riusciva a battere per un goal a zero, la squadretta del Collegio Dante e nel pomeriggio i boys dell'A. S. Udinese battevano per due a zero i rossi della «Trieste».

La classifica è ora la seguente:

1. e 2. Aurora e A. S. Udinese con punti 8; 3. Juventus con punti 4; 4. e 5. Dante e Trieste con punti 2.

Domenica prossima si incontreranno le squadre meglio classificate. A chi il primato?

JUVENTUS BATTE AURORA con 1 a 0

Ieri alle ore 15, al campo dei telegrafisti, ebbe luogo una gara di football, fra la F. B. C. Aurora e la Juventus.

Benchè priva di tre ottimi elementi, vinse la Juventus per 1 a 0.

La squadra vincente era così composta: Franceschini, Ciani e Perosa (cap.); Massa Busolini e Cantarutti; Biasoni, Monterisi, Di Blasi Spivach e Calligaris.

Recentissime

La solenne riunione per iniziare la propaganda del prestito nazionale

Gli intervenuti

ROMA, 7. — Oggi, ad iniziativa del Consorzio Bancario, presieduto dalla Banca d'Italia e dall'Associazione Bancà italiana, si è tenuta nei locali della Direzione Generale della Banca d'Italia un'adunanza intesa ad iniziare solennemente la propaganda del prestito.

Sono intervenuti alla riunione il presidente del Consiglio on. Nitti, i ministri on. Schanzer, Tedesco e Ferraris Dante, il sottosegretario di Stato per il tesoro on. Belotti, l'amministratore generale della Cassa Depositi e Prestiti sen. Venosta, il Direttore generale del tesoro, Conti Rossini, i comm. Malagoli e Berardi rappresentanti dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, il Consiglio di reggenza della Sede di Roma della Banca d'Italia, il comm. Rossi direttore generale dell' Istituto dei cambi.

Fra le notabilità del mondo bancario si notavano i comm. Grasso, Calabresi, Castelli, Della Vinca, Riccio, Miraglia, Cogliani, l'on. sen. Della Torre presidente dell'Associazione Bancaria Italiana, l'on. sen. Ferrero di Cambiano, i comm. Balzerotti, Toeplitz, Vicentino, Tucci, Vitale, Levi, Della Vida, Lattes, Ferretti, De Angelis, Barea e l'avv. Bianchini. Sono presenti inoltre il presidente della Camera di Commercio di Roma on. sen. Scaramella Manetti, l'on. Alfredo Fortunati e il gr. uff. Donati e molti altri rappresentanti dell'Associazione delle Società per Azioni, dell'Unione delle Camere di Commercio e della Confederazione dell'Industria.

Le parole dell'on. Stringher

Dopo aver spiegato lo scopo del convegno, l'on. Stringher disse:

« Rimpetto all'ingente debito estero che ha contratto l'Italia, di fronte al non meno ingente suo debito fluttuante, con una circolazione per conto dello Stato di una dozzina di miliardi di carta-moneta, pare ed è veramente fuori di proporzione, per difetto, l'ammontare dei titoli di rendita 5 per cento complessivamente collocati nelle precedenti emissioni. E' mestieri di provvedere ad un giusto equilibrio tra le varie forme del debito dello Stato. E però di più, molti di più dobbiamo fare questa volta. E' necessario di consolidare in un debito perpetuo ciò che può minacciare l'Erario per scadenze inesorabili e ciò che opprime la compagine economica del paese per eccessivo ingombro di surrogati monetari di ogni foggia. Il pubblico ci seguirà. Sarebbe assurdo il dubitarne. Ora che la guerra si è chiusa con una pace vittoriosa, non possono esservi restrizioni di coscienza intorno all'assetto dell'avvenire. Dobbiamo dire alto, e dentro il regno e fuori, che vogliamo, fortemente vogliamo, far la restaurazione del nostro credito ed un miglioramento sensibile della nostra volontà e dobbiamo ripetere senza stancarci che a tal fine ogni cittadino ha l'obbligo di contribuire con larghezza e se occorre, con audacia. Non sono io che dico questo; lo dicono per bocca mia coloro che ieri sottoscrissero, con sincero fervore l'atto sindacale, e tutti coloro che, appartenendo al mondo del risparmio, della precidenza, della Banca, hanno voluto adunarsi in questi giorni, qui in Roma, stretti in poderosa falange, per una solenne manifestazione di fede nelle fortune della patria ».

Il discorso del min. Schanzer

Prende poscia la parola il Ministro del Tesoro. Dopo aver ringraziato l'on. Stringher e gli altri convenuti, l'on. Schanzer dice:

« Dopo Caporetto, bisognava dare i mezzi allo Stato per arrivare alla vittoria e salvare così l'Italia. Ebbene, oggi occorre rendere egualmente chiara e limpida nelle menti degli italiani, l'idea che bisogna dare i mezzi allo Stato per il risanamento della situazione finanziaria ed economica generale per mantenere così la pace sociale e per salvare l'Italia un'altra volta, risparmiandole profondi perturbamenti sociali. Non si saprebbe immaginare cosa più triste e tragica e nello stesso tempo più assurda, di un paese vittorioso che, per mancanza di senno dei suoi cittadini, per difetto in essi di una chiara visione delle necessità finanziarie dello Stato, perdesse i frutti della vittoria e si lasciasse andare alla deriva del decadimento economico e dei conseguenti conflitti economici e politici. Bisogna far comprendere a tutti, anche a quelli che non hanno famigliarità con le cose finanziarie, dello sconquasso presente della vita economica. L'enorme rialzo dei prezzi, il rincaro di tutti i generi, di tutti i prodotti, dipendono, sì, dalla scarsezza della produzione e delle esportazioni in confronto delle importazione, ma anche in gran parte dall'eccesso della circolazione cartacea e del debito fluttuante dello Stato, eccesso che è precipua causa del rinvilio della moneta.

Abbiamo dato al bilancio nuove entrate per un miliardo e abbiamo messo sulla via del riassettamento e dell'equilibrio che esso potrà raggiungere quando l'imposta patrimoniale e l'imposta complementare sui redditi saranno arrivate al loro pieno sviluppo e purchè si fa[illegible] la politica di economia nelle spese dello Stato che oggi costituisce uno dei più alti doveri civili.

L'Italia, continuando sulla via di una severa politica tributaria, atta a garantire gli impegni dello Stato, darà una novella prova di quella serietà finanziaria che è sempre stata uno dei suoi vanti incontestabili e terrà alto il proprio credito all'interno ed all'estero. Non occorre che io spieghi a voi i pregi del nuovo titolo che si emette. Esso rappresenta per il risparmio italiano un ottimo impiego. Si era dapprima pensato di creare un nuovo titolo 3 1/3 per cento, dichiarandolo esente dall'imposta patrimoniale per facilitare il collocamento, ma si dovette poi riconoscere che tale esenzione avrebbe favorito quasi esclusivamente le maggiori fortune, mentre nessun beneficio ne avrebbero tratto i piccoli risparmiatori. D'altra parte, diligenti indagini sulle condizioni del mercato ci convinsero che nelle presenti condizioni, un titolo simile, malgrado i suoi innegabili pregi avrebbe avuto minori probabilità di largo collocamento.

Per queste ragioni decidemmo di fare una nuova emissione di rendita consolidata 5 per cento, che è gradita ai sottoscrittori ed ha già il suo mercato sicuramente formato e presenta, in vista del prezzo di emissione di lire 87,50 un notevole margine di premio. Così essendo, e dato che il Governo per ottenere il più largo collocamento possibile del nuovo titolo, ha di proposito fissato condizioni agevolissime e perciò non vi sarebbero, in verità, più scusa alcuna, se gli abbienti non rispondessero all'appello dello Stato, nella misura vera ed effettiva delle loro disponibilità e dei loro averi. Vi è chi teme l'imboscamento del denaro, la tesaurizzazione dei biglietti di fronte al nuovo prestito. Ma si consideri che chi imbosca e tesaurizza i biglietti, invece di investirli nel prestito, subisce una perdita certa di interesse, che supera di molto l'importo delle nuove imposte che è chiamato a pagare. Queste, infatti, non assorbono [illegible] parte del reddito, mentre il tesaurizzatore di biglietti si priva dell'intero reddito del suo capitale. E d'altra parte può il tesaurizzatore dei biglietti credere sul serio che, se andasse in sfacelo la finanza dello Stato, i biglietti, in mezzo al disastro di tutti i valori, conserverebbero il loro valore? Siamo dunque in uno di quei casi nei quali il dovere civile ed il tornaconto individuale si armonizzano per spingere alla sottoscrizione del prestito tutti coloro che hanno mezzi larghi o modesti che siano.

I sottoscrittori del prestito faranno un ottimo affare sotto un doppio aspetto e cioè investendo i loro capitali ad un alto saggio di interesse e contribuendo indirettamente a ridurre il costo della vita, il che equivale a liberarsi dell'imposta più gravosa. Le classi abbienti italiane, oggi sono al bivio. Se esse intenderanno la gravità dei pericoli che loro sovrastano e se si sveglieranno dal loro torpore, se comprenderanno che lo Stato oggi chiede il loro denaro a prestito non per suoi fini economici, ma invece per evitare interessi che toccano ben da vicino ciascuna famiglia e ciascun individuo, esse si salveranno; altrimenti non potranno che precipitare. Ma noi confidiamo fermamente nel patriottismo e nel senso realistico degli italiani che hanno dimostrato in altri gravi momenti della nostra recente storia, di essere capaci dei più magnifici sacrifici, quando è in giuoco l'avvenire della Nazione.

Non è neppure da pensare all'ipotesi che il prestito possa avere, non dico un insuccesso, ma soltanto un mediocre successo. Noi abbiamo creduto di interpretare l'anima italiana, abborrente da ogni costrizione, ricorrendo ad un prestito volontario. Ma se i risultati non dovessero corrispondere alle legittime aspettative, non resterebbe al governo che di ricorrere a forme coercitive e non rimunerative di prelevamento sulla ricchezza, con particolare aggravio di chi non avesse sottoscritto il prestito e ad inasprimento dei tributi, spinti fino agli estremi limiti. Ma a ciò non occorrerà venire, perchè il successo del prestito non mancherà e segnerà il principio della ricostruzione economica del paese.

LE PAROLE DELL'ON. NITTI

Dopo l'on. Schanzer, il Presidente del Consiglio fece alcune dichiarazioni. Egli ha spiegato come sia necessario sistemare, insieme alla finanza, il credito dell'Italia all'estero.

Prestiti forzati e parziali prelevamenti di patrimonio non avrebbero alcun effetto utile, in quanto non darebbero al tesoro disponibilità immediate per fare una vigorosa politica di prezzi. Perchè all'Estero si abbia fiducia nell'Italia, bisogna che l'Italia abbia fiducia in sè stessa, perchè si conquisti il credito bisogna che noi accordiamo credito a noi stessi. Niuna politica di avventure, niuna politica di instabilità, ma di stabilire la disciplina e aumentare la produzione.

Fra tutti i paesi usciti dalla guerra, l'Italia è quello che, relativamente alla popolazione ed alla ricchezza, avrà minori debiti; se il cambio è così alto, è perchè troppo grande è il contrasto fra importazioni ed esportazioni. Inoltre molti credono o lasciano credere falsamente all'estero che l'Italia abbia tendenza di guerra e desiderio di conquiste. L'Italia vuole essere, invece una grande forza di pace. L'Italia non si presterà mai ad alcun atto che possa diminuire le garanzie della pace. Se l'Italia ha il minor debito fra i paesi belligeranti, ha anche le più grandi forze di lavoro. Si tratta di saperle utilizzare. Ora vi è ancora in Italia, come dovunque, un gran senso di nervosità, la nervosità che in tutti i paesi ha determinato la tensione degli animi causa la guerra e vi è un senso di malessere che viene dal ristabilirsi dell'equilibrio. Bisogna procedere senza scosse alla sistemazione definitiva, utilizzando i tesori di energia popolare, assimilando le nuove forze del lavoro, che si dischiudono comprendendo e non ostacolando ogni sano movimento di rinnovazione.

Il Presidente del Consiglio ha conchiuso ripetendo l'augurio che il prestito renda almeno il doppio del prestito che egli ebbe l'onore di fare dopo Caporetto, come ministro del Tesoro. Dobbiamo iniziare una feconda opera di pace. Questo è il nostro dovere, ma è anche il nostro interesse.

—+✱+—

Cessione di impianti teleferici ai Comuni montani

ROMA, 7. — E' stato firmato un decreto che approva una convenzione tra il Ministero dei LL. PP. e il Consorzio nazionale per la realizzazione dei materiali teleferici residuali della guerra, per il collegamento delle teleferiche nei paesi montani, che non hanno agevoli comunicazioni. Del beneficio risentiranno esclusivamente per il trasporto delle merci, le regioni meridionale e insulare.

Le teleferiche serviranno esclusivamente pel trasporto delle merci. Per tale impianto verranno stanziati 32 milioni di lire

—×××—

Una commissione italiana in Bulgaria

ROMA, 7. — Il Governo ha nominato una Commissione con l'incarico di recarsi in Bulgaria per esaminare le condizioni economiche di quel mercato.

—×××—

Le dimissioni del min. della guerra

MADRID, 6. — Il Ministro della guerra ha inviato al presidente del Consiglio le sue dimissioni.

—✱—

Teatro - Varietà Ambrosio
(Via Manin, Palazzo d'Oro)

Gremitissimo: la festa domenicale ha richiamato uno scelto pubblico che ha continuato per tutti gli spettacoli a riempire questo simpatico ritrovo. Grandissimi applausi a tutti i numeri del programma; ne meritarono la Dorina, la Gary, Bruni e la De Marin. Il mai abbastanza lodato comico Ragura ha fanatizzato per l'intera serata. Per lui gli applausi non hanno mai fine, ed i bis non si contano più.

Questa sera il programma sarà arricchito di quattro debutti: la Luisella, I Vezzosi, la Luison e la brillantissima stella napoletana Ida Bella, impareggiabile interprete delle migliori canzoni partenopee.

Teatro Cecchini
(Via Cavallotti)

Ieri, ad ogni rappresentazione della bellissima film « La stretta » si è segnato l'esaurito.

Oggi, dalle ore 16 in poi, « Il segreto della contessa », grandiosa film che segue con scrupolosa fedeltà la trama del celebre romanzo di Saverio Montepin. Ne è interprete squisita, fine, della massima efficacia, la bellissima attrice francese « Lea Piron ». Prossimamente Francesca Bertini in « Fedora ».

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 1,45 — 7.25 — 11.17 18.40.
Udine-Cormons-Trieste: 5.30 — 14 — 17.2 per Gorizia — 19.35.
Udine-Tarvisio: 5 — 6.15 — 14.15 — 18.30.
Udine-Cividale: 7 — 11.30 — 18.
Udine-Cervignano-Portogruaro: 6.40 — 11.20 — 16.5.
Cividale - Caporetto: 8.20 — 18.44.
Stazione per la Carnia-Villa Santina: 8.20 — 12.4 — 19.30 — 21.4.
Gemona-Casarsa: 5.35 — 15.35.

ARRIVI

Venezia-Udine: 4.10 — 10,2 — 13.42 — 18.2 — 23.22.
Trieste - Cormons - Udine 7.45 da Gorizia — 10.30 17.20 — 21.50.
Tarvisio-Udine: 9.54 — 16.10 — 22.16.
Cividale - Udine: 8.40 — 14.30 — 20.30.
Caporetto-Cividale: 7.55. — 18.25.
Portogruaro-Cervignano - Udine: 9 — 14.30 — 19.55.
Casarsa-Gemona: 12,35 — 20,55.
Villa Santina-Stazione Carnia: 7.[illegible] — 10.58 — 16.58 — 20.25.

TRAMVIA UDINE-TRICESIMO

Partenze da Udine 7,30 — 8,10 — 9,10 — 10,10 — 11,10 — 12,25 — 13,25 — 14,25 — 15,25 — 16,25 — 17,25 — 18,25 — 19.25.
Partenze da Tricesimo: 6,45 — 8,15 — 9,15 — 10,15 — 11,15 — 12,30 — 13,30 — 14,30 — 15,30 — 16,30 — 17,30 — 18.30 — 20.30 — festivo 21.30.

TRAMVIA UDINE-S. DANIELE

Partenze da Udine: 8.45 — 11.55 — 14.55 — 17.50.
Partenze da San Daniele: 7.5 — 11.35 — 14.35 — 18.15.

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone

Partenza da Pordenone: ore 7,30 — 10 — 16,30 — 17.30.
Arrivi a Pordenone: ore 7,30 — 11,40 (da Aviano) — 15 — 19 (da Aviano).

Pordenone-S. Quirino-S. Martino-Maniago.

Pordenone-Cordenons

Partenze da Pordenone: ore 7 — 8,40 11 — 14 — 17.30 — 19,30.
Arrivi a Pordenone: ore 7,50 — 9,30 — 11.50 — 14.50 — 18,20 — 20.20.

Maniago-Fanna-Cavasso

Arrivi a Maniago: ore 6 — 1[illegible].
Partenze da Maniago: ore 12 — 19.
Partenze da Pordenone: ore 10 — 19,30.
Arrivi a Pordenone: ore 8 — 18,30.

Servizio automobilistico

Partenze da Tarcento: ore 7,45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.
Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30 — 10.30 — 13.45
Partenze da Tricesimo per Gemona e Buia: 8.15 — 11.50 — 15 — 18. — 16.40.
Partenza da Tricesimo: ore 8.45 — 9,45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Linea Spilimbergo - Casarsa

Partenza da Spilimbergo ore 11 — arrivo a Casarsa ore 11.45.
Partenza da Casarsa ore 13 — Arrivo a Spilimbergo ore 13.45.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Avvisi Economici

La pubblicità fatta per mezzo degli

Avvisi economici

del GIORNALE DI UDINE è fra le più pratiche e meno dispendiose, offrendo con una spesa limitata lo stesso scopo al quale si vuol giungere coi costosi avvisi murari, con le circolari non meno costose, ed altre forme di pubblicità. Gli

Avvisi economici

per il GIORNALE DI UDINE si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità

A. Manzoni e C.

— Via Lovaria, N. 2, angolo via della Prefettura — Udine — ai seguenti prezzi:

Cent. 10 per parola, minimo L. 2.00
— Ricerche di lavoro (operai o persone di servizio) cent. 5 per parola, minimo L. 1.00.

Avvisi economici

sono consigliabili a quanti desiderano con sollecitudine affittare case ed appartamenti vuoti o ammobigliati; vendere o locare ville o terreni; cedere od acquistare aziende industriali o commerciali; collocare capitali; comperare, vendere o scambiare oggetti qualsiasi; offrire e cercare impieghi, ecc. ecc. — Gli

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

Se il costo dell'inserzione		
non supera	L. 10	L. 0.10
» supera L. 10 e non	» 50	» 0.25
» » » 50 »	» 100	» 0.50
» » » 100 »	» 250	» 1.—
» » » 250 »	» 500	» 5.—
» » » 500 »		» 10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione; e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.